

RICORDATE:
23
AGOSTO
Sacco e Vanzetti

L'allarme

Anno I

foglio anarchico di propaganda e d'agitazione

Número 7

CORRISPONDENZA:

Aldo Aguzzi

Casilla de Correo 17
SUCURSAL 13

Buenos Aires

R. ARGENTINA

MORIRONO PER L'ANARCHIA: - SONO PIU VIVI CHE MAI.. -

RAMPOGNA

O fratelli nostri, due volte combusti, che resta ormai di voi? Il ricordo...
E su questo ricordo — con larga misura — noi spargiamo fiori retorici; e per esso lanciamo anatemi che restano in aria; e invociamo vendetta con troppe parole, continuando a trascinare, colla grama esistenza, la catena che spezzare non osiamo.

Eppure voi insegnate ci avete come si muore!

Martiri il cui martirio è durato sett'anni; eroi che per sett'anni avete guardato sicuri in faccia la morte, vive bruciante, sì, il vostro ricordo in noi; e ci sterza.

Ma intanto il carnefice tranquillo sorreggia i suoi attrezzi di morte; ma il giudice stoglia le mille denunce con avido sguardo cercando altre (vittime

da spingere nei trabocchetti della legge; ma lo Stato tripudia perché ha saputo resistere



a tutte le voci chiedenti giustizia, fiero di non avere avuto neppure un gesto d'ipocrita pietà, affermando tracolante il proprio prestigio.

Fratelli, voi siete arsi per la vostra fede, ma il calore di essa, se ha pur fatto vibrare milioni di uomini se loro ha dettato strepitose proteste, voi soli ha consacrati alla storia; forse perché tra tanti milioni di uomini voi solo eravate gli eroi; voi soli: contro la vita e contro la morte!

E allora bolliamo oltre al delitto a tutti quella che resta la vergogna nostra; e il continuo ricordarvi ci sia di quotidiana rampogna, finché quella vostra fede così altera, così pura, non abbia compiuto il (miracolo

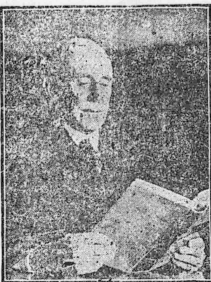
di smuovere i monti e la più dura del granito rassegnazione dei curvati al giogo.

E che noi... per sacrificio vostro che non ha eguale, per eroismo vostro che ogni altro ha superato, come per la ferocia mai stanca, mai sazia dei vostri assassini — che poi sono gli assassini d'ogni araldo di libertà — si possa infine ritrovare noi stessi...

Giugi DAMIANI.

PER IL 23 AGOSTO
è doveroso ed inevitabile lo
SCIOPERO GENERALE

THAYER il boia



SUL PATIBOLO

...Sacco, pallidissimo, fece con passo lento ma fermo, i diciotto passi che separavano la sua cella dall'istrumento del supplizio.

Quando i guardiani ebbero terminato i preparativi, egli gridò in italiano: "VIVA L'ANARCHIA!"

Poi disse in inglese: "ADDIO MOGLIE MIA! ADDIO FIGLI MIEI! ADDIO AMICI..."

"BUONA SERA, SIGNORI!"
Le ultime parole pronunziate da lui, in un mormorio, furono:

"Addio, mamma!"
Poi il casco gli soffocò le parole. Era montato sulla sedia elettrica a mezzanotte 8. Lo anno dichiarato morto a mezzanotte 19.

... ..
A mezzanotte 20, dopo aver fatto con passo sicuro i venti passi che separavano la sua cella dalla sedia elettrica, Vanzetti, padronissimo di sé, si dirigeva verso il direttore della prigione, W. Hendry. Gli trinse la mano, dicendogli in inglese: "GRAZIE PER TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO PER ME".

Poi voltandosi verso i testimoni: "TENGO A PROCLAMARE CHE IO SONO INNOCENTE. IO NON HO MAI COMMESSO ALCUN DELITTO. IO VORREI PERDONARE A QUELLI CHE MI FANNO PASSARE PER LA DOVE IO PASSO IN QUESTO MOMENTO..."

Voleva continuare; ma il boia gli mise il casco e gli troncò la parola in bocca.

A mezzanotte 26 minuti venne dichiarato morto.

SPARTACO STAGNETTI

Propagandista, agitatore, scrittore libertario, fatto assassinare da Mussolini il 15 Agosto 1927 nell'isola di Ustica,



dov'era confinato. Nel primo anniversario del suo martirio, ricordiamolo al popolo perché conosca chi muore per redimerlo!

Bandiera Nera

E' il 23 Agosto 1928.

Sacco e Vanzetti sono con noi. Vivi. Più vivi dei vivi!

Ci sono dei morti, ma non portano il loro nome. Thayer... Fuller... Più morti dei morti!...

Quella è una data tragica, ma è una data di gloria.

Ci ricorda un'infamia: la Sedia Elettrica; due figure superbe: i martiri nostri; un grido eroico: "VIVA L'ANARCHIA!"...

E noi ricordiamo la nostra angoscia, il nostro pianto, la nostra disperazione. Noi ricordiamo le epiche giornate del Luglio e dell'Agosto 1927. Noi ricordiamo i torrenti umani che invasero, ululando, spumeggiando, travolgendo, le strade e le piazze delle città argentine; ricordiamo l'indignazione, la rabbia e l'odio che gonfiavano la protesta violenta di questo popolo generoso; i suoi fremiti e il suo dolore, il suo impeto e il suo eroismo!

"VIVA L'ANARCHIA!"...

Grido pronunciato col petto proteso, con la fronte eretta, con gli occhi scintillanti, con le pallide labbra atteggiata ad un sorriso. Grido fermo ed armonioso, pieno della nostalgia d'un saluto, delle risonanze d'uno squillo, dell'orgoglio d'una sfida, della speme d'un augurio. Grido d'umili petti umani che sollevò echi sinistre nella camera buia e maeabra dove il boia ghignava e il patibolo attendeva, dove la morte batteva le sue gelide ali su le fronti calde dei martiri; ma che sbocciò come un gran fiore sul mondo, che proruppe nel cielo sfolgorante dei raggi dell'aurora, che corse la terra col vento degli spazi e i marosi degli oceani; che è entrato nel nostro cuore e nel nostro sangue: "VIVA L'ANARCHIA!"

E' il grido che ha immortalato chi nell'infamia doveva perire. E' il grido che dà vita alle ceneri, gloria alle fosse, bellezza vivida e perenne agli ideali; è il grido che raccoglie — e lo tramanda nei secoli — l'ultimo gemito di Soerate, l'ultima bestemmia di Spartaco, l'ultimo ammonimento di Bruno, l'ultimo augurio di Mattotti; l'evviva che gli anarchici molte volte, troppe volte, hanno lanciato su le forche, le garrotte e le ghigliottine; che rivendica la gagliardia perenne dell'Anarchismo, incombusto dai roghi ed illeso dalle mannaie, più alto e più forte di tutte le persecuzioni e di tutti i delitti. "VIVA L'ANARCHIA!"

Nulla resta dei "loro" corpi macerati dalla settennale agonia. Ma resta profondo e commovente il loro ricordo. Ma resta nella Storia il sole che essi hanno scavato col martirio. Ma resta la grandezza sublime del loro eroismo che ha abbagliato l'universo; ma resta ad immarcescibile onore del genere umano, le battaglie che per "loro" hanno combattuto i popoli di tutta la terra, confusi e solidarizzati in un solo gigantesco anello di liberazione; e resta l'infamia dei vili e dei banditi che hanno compiuto l'assassinio.

"VIVA L'ANARCHIA!"

Questo grido non s'è spento con la loro voce. Noi dobbiamo raccogliarlo. E' nostro. E non deve restare un grido. L'Anarchia, che è libertà, che è giustizia, che è bellezza, deve vivere nella realtà; deve essere il coronamento trionfale di tutti i sacrifici, deve essere il premio alle ardue lotte di ieri, di oggi, di domani. E l'Anarchia sarà!

23 Agosto...
La nostra bandiera, nera di lutto, de-

ve ritornare al sole. Garrirà al vento dopo che l'avrem inclinata verso le "loro" ombre. Deve sciornare le sue pieghe, in ognuna delle quali c'è scritto un nome, una tragedia, sulle nostre teste.

Devono essere vendicati. E' stato il loro ultimo desiderio, il loro testamento.

La nostra vendetta non ha tregua. Li vendichi ognuno che s'è insanguinato l'animo del loro dolore, come può o come vuole! Ma la vendetta più grande e più umana è la lotta — la lotta assidua, infaticabile, eterna, — pel trionfo dell'IDEA per cui Sacco e Vanzetti sono morti.

La Libertà è l'amante favolosa che non si conquista senza rischiare, senza soffrire. La tirannia ci contende col ferro e col fuoco questa conquista.

Ma il ferro ed il fuoco non uccidono le idee. Sacco e Vanzetti sono più vivi dei vivi, perché l'Anarchia non è caduta coi loro corpi.

Vendichiamoli, vendichiamoli combattendo pel trionfo dell'Anarchismo con lo stesso eroismo che ci hanno insegnato. La nostra nera bandiera è portata dai loro pugni d'acciaio.

Seguiamola verso l'apoteosi. "VIVA L'ANARCHIA!"

Aldo Aguzzi.

RADOWITZKY

Vendicare i morti. Ma — soprattutto — liberare i vivi!
— Simón Radowitzky tende verso di noi il suo sguardo sereno e profondo di sognatore morente. Dall'inferno di Ushuaia, terra maledetta del dolore, della fame, della prigione e della morte, attraverso le vette livide di ghiacci eterni, attraverso le foreste disseminate di tombe, attraverso lo squallore desolato degli infiniti deserti nevosi, egli ci guarda...

Vive ancora. Simón vive ancora, sì, dopo due decenni d'inferno! Ma è una larva. E' uno scheletro ambulante tra le cupe sentine del Penitenziario. E' un superstite d'una lunga tragedia, del quale non è restato che il cuor buono ed immenso, lo spirito indomito ed indomabile!

Egli agonizza, ma sa che i suoi fratelli lottano per lui!

E' il suo conforto, il suo trionfo!... Anarchici, rivoluzionari, proletari... Ricordiamo Simón Radowitzky, l'eroe che uccise il massacratore Ramón Falen — l'emulo di Bresci, di Angiolillo, di Lucetti!... Lottiamo per Simón Radowitzky, che — come Sacco e Vanzetti — ha serbata intatta ed orgogliosa la sua fede anarchica attraverso una odissea terribile di dolore e di tortura!... Liberiamo Simón Radowitzky, gloria dell'Anarchismo, monito dei vili, terrore dei tiranni, simbolo di fede purissima!

Vive ancora. Dopo due decenni d'inferno vive ancora, sì! Ma è una larva, uno scheletro ambulante. Egli tende a noi il suo sguardo sereno e profondo di sognatore morente: dall'inferno d'Ushuaia c'invia il suo grido entusiastico di ieri, di oggi, di sempre: Viva l'Anarchia!

Gli risponda il nostro grido del cuore: Libertà a Simón Radowitzky!

ORTI.

Ai Carnefici

NICOLA SACCO:

Non conosco, non ho mai sentito parlare, né ho mai letto nella storia di una crudeltà che eguagli la crudeltà di questa Corte.

La sentenza che voi pronunciateste dopo sette anni di persecuzione, è una sentenza di classe, della classe ricca contro la classe degli oppressi.

Voi, Giudice Thayer, conoscete tutti i particolari della mia vita e sapete perché da sette anni, insieme alla mia povera moglie, subisco la persecuzione degli oppressori ai quali appartenevo.

Noi dimenticate la folla immensa di coloro che per sette anni ci hanno accompagnato offrendo alla nostra causa la loro energia e il loro affetto per impedire l'iniqua sentenza che state per pronunciare.

Noi dimenticate una cosa che il mio compagno mi ricorda. Conoscendo tutti i particolari della mia vita, Giudice Thayer, voi sapete benissimo che non sono mai stato colpevole: né ieri, né oggi, né mai.

BART. VANZETTI

Voglio dirvi che non solo sono innocente del delitto di South Braintree, ma anche di quello di Bridgewater; che non solo sono innocente di questi due delitti, ma che in vita mia non ho mai rubato, né ucciso, né sparso sangue e, ancora, che per tutta la mia vita ho lottato per eliminare il delitto dalla vita umana.

Chiamate queste queste due braccia che io non avevo bisogno di scendere sulla via ad uccidere per impossessarmi del danaro altrui.

Io potevo vivere senza lavoro, ma mi sono rifiutato agli agi, alla gloria e allo splendore di una buona posizione sociale, perché penso che è ingiusto vivere del lavoro altrui.

L'Azione Necessaria

La data del 23 Agosto non passerà inosservata nella Repubblica Argentina. Il proletariato non dimentica tanto facilmente.

Lo sciopero generale del 23 Agosto sarebbe un fatto sicuro, se le organizzazioni non temessero e dichiarare un movimento che s'imponeva a tutte le coscienze pel suo alto significato morale.

Nell'ultimo congresso della F. O. R. A. lo sciopero generale è stato discusso, e infine ripudiato da una insignificante maggioranza di voti.

Non vogliamo entrare in merito a questa decisione, ma vogliamo constatare che i delegati di varie località, hanno dovuto manifestare che essi si vedranno costretti a dichiarare lo sciopero nelle organizzazioni da loro rappresentate... perché il popolo sciopererebbe ugualmente!! Tale fu il caso di Rosario e di altre importanti località.

Noi, che nelle agitazioni per salvare Sacco e Vanzetti, abbiamo comprovato come quasi sempre le manifestazioni e gli scioperi di protesta si realizzassero precedendo le decisioni degli organismi sindacali e talvolta a loro dispetto, siamo solidali con quanti hanno sostenuta la necessità dello sciopero generale del 23 Agosto in segno di protesta per l'assassinio di Sacco e Vanzetti. Quei pochi che hanno sostenuto che lo sciopero è ingiustificato, essendo Sacco e Vanzetti due delle innumerevoli vittime dello Stato e del Capitalismo e che non c'è ragione "di far loro una preferenza", hanno dimostrato, oltreché assenza di spirito rivoluzionario, incomprensione del grandioso significato del martirio dei nostri due gloriosi caduti, e una mancanza di senso psicologico che s'avvicina — per non dir altro, all'incoscienza ed all'imbocillità.

Devere di tutti gli anarchici è far sì che la data dell'assassinio dei due cari compagni nostri non passi inosservata.

Non solo ho combattuto contro i delitti che la legge e la morale ufficiale sanzionano e condannano, ma ho combattuto anche i delitti che la legge e la morale ufficiale sanzionano e condannano: lo sfruttamento e la tirannia dell'uomo — e questa è la sola ragione — se ragione può chiamarsi — per cui mi trovo qui ora, in veste di colpevole che voi potete, tra pochi minuti, abbattere. Questa è la ragione vera e nessun'altra...

Voi sapete che da sette anni noi siamo in carcere. Quel che abbiamo sofferto in questo tempo è indicibile, eppure voi vedete bene che vi parlo di noi senza tremare, che vi guardo negli occhi senza arrossire, che non cambio colore, né per vergogna né per paura.

Noi siamo stati avversi alla guerra e lo siamo oggi più che mai, dopo che dieci anni ci hanno mostrate le conseguenze della guerra. Siamo oggi più che mai convinti che la guerra fu un male e siamo oggi più che mai nemici della guerra. Ed io sono contento di morire sul patibolo dei vinti se di là posso dire agli uomini: Fate attenzione: voi camminate sui sepolcri del fiore dell'umanità. Perché poi? Tutto ciò che vi dissero, tutto ciò che vi promissero, fu menzogna, fu illusione, inganno, frode, delitto. Vi promissero la libertà: Dov'è l'alibertà? Vi promissero la prosperità: Dov'è la prosperità? Vi promissero l'elevazione: Dov'è la vostra elevazione?

Ed ora ecco le mie ultime parole: Non vorrei che un cane od un serpente, la più disgraziata creatura della terra, avesse a soffrire tutto quel che mi è stato inflitto per delitti di cui sono innocente.

Ma la mia convinzione è che queste sofferenze mi sono state imposte per cause delle quali sono veramente responsabile.

Perché sono anarchico, e, infatti, sono anarchico.

Perché sono italiano, e, infatti, sono italiano.

Ho sofferto più per la mia famiglia e per le persone che mi sono care che per me stesso.

Ma sono così convinto di aver ragione che se voi poteste giudicare due volte e due volte io potessi rinascere, vorrei ancora come ho vissuto nel passato e seguirei la medesima linea di condotta.

Ho finito. Thank you.

Gino Lucetti

L'11 Settembre 1927 Gino Lucetti attendeva alla vita di Benito Mussolini. Il colpo fallì. Trascinato davanti al Tribunale-giberna, il giovane anarchico rivendicò altamente la sua fede. Ai giudici che lo condannavano a 25 anni rispondeva con un solo grido: Viva la libertà!

Egli sta spiando la sua "colpa". Tutto ha dato per la causa della redenzione del popolo italiano. Ma il suo nome non è oggi ricordato che dai suoi compagni di fede. Gli altri... gli altri lo ignorano.

L'antifascismo, che pure non risparmia lodi, incensi, gonfiature a quelli... che hanno tradito la Rivoluzione italiana, e non hanno altro "martirio" che quello d'essere in esilio, come ci sono, a soffrirvi più di loro, migliaia di proletari, non ha una parola di gratitudine per questo eroe, che non viene mai annoverato tra i martiri del fascismo.

E che importa? Gli basti il nostro ricordo e il nostro affetto! Viva Gino Lucetti!

"ERESIA" RIVISTA INDIVIDUALISTA I compagni potranno ottenerla direttamente chiedendola alla nostra libreria. Chi intende acquistarla regolarmente deve prenotarsi. Una copia, 0.25



IL MARTIRE Il proletariato argentino deve approfittare della data del 23 Agosto, primo anniversario del martirio di Sacco e Vanzetti, per dare un carattere più vivo, più acceso, più solenne, alla campagna di liberazione d'un altro martire: Simone Radowitsky.

Dimenticarsi di lui nel giorno che divamperà la protesta contro il crimine di Boston; dimenticarsi di questo eroe vittima d'una ferocia non meno crudele di quella dei Thayer e dei Fuller, sarebbe non solo un errore gravissimo, ma un vero e proprio delitto. Gli anarchici — specie quelli italiani — devono in questa occasione dimostrare che l'ammirazione e l'affetto per loro non è una questione di razzia o di nazionalità.

Simone Radowitsky ha dimostrato in un ventennio di prigionia nell'Ushuata maledetta, la stessa fermezza tenuta in sette anni, faccia o faccia con la morte, da Sacco e Vanzetti. E se per questi ultimi non è più possibile che il ricordo e la protesta eterna contro il crimine nefando del banditismo nordamericano, per Simón Radowitsky è invece possibile, e più che mai urgente, la lotta che lo strappi ad una tragica fine.

Già troppo ha sofferto Radowitsky per il suo gesto generoso, che lo spinge a vendicare il sangue sparso, in nome del capitalismo argentino, per la gloria della repubblica e della democrazia, dal colonnello Ramón Falcón. Già troppo lo si è dimenticato o ricordato solo con frasi sonore e inutili, per quanto belle, parole, per non sentire imperioso il dovere di lanciarsi ad una lotta concreta e decisiva; ad una lotta che obblighi i suoi aguzzini a restituirgli la libertà. Sperare che Radowitsky sia liberato per la bontà dei governanti la cui grazia è già RIFIUTA, non è soltanto utopico, è soprattutto vile!

Orbene: crediamo che sia doveroso dire la verità. E la verità è questa. Se è pur vero che l'agitazione per Simón Radowitsky ha raggiunto un certo sviluppo; se è pur vero che d'ogni paese di Europa e d'America ci pervengono voci di simulo e di solidarietà, è anche vero che non facciamo tutto il possibile, che gli indifferenti, gli infingardi, gli immemorati, sono ancora innumerevoli; che la campagna è condotta e sostenuta da pochi, e che trova vaste adesioni nelle masse popolari, mentre lascia impassibili molti anarchici — quelli che hanno sempre un pretesto più o meno meschino per non far niente, quelli che di qualunque vero o supposto difetto ambientale, di qualunque incidente personale, vogliono fare una giustificazione della loro poltroneria o della loro viltà.

Soprattutto nel caso d'un uomo che soffre in galera da vent'anni, e che la galera non ha creduto un ostacolo alla sua impresa, è semplicemente goffo o stomachevole voler giustificare la propria diserzione con i mille incidenti, sia pure sgradevoli, di cui è intessuta la vita rivoluzionaria; considerare una baruffa, una polemica, la disoccupazione, il freddo, la pioggia e... il raffreddore, come un ostacolo che impedisce di collaborare, sia pure umilmente, alla liberazione d'un uomo come Radowitsky.

Sappiamo che non è bello parlare di queste cose soprattutto in questa data e in questa occasione. Ma è una piaga che bisogna toccare. Piaga che si estende su tutto il movimento nell'Argentina, giacché non intendiamo riferirci a quello nostro, di lingua italiana, che pure ne è colpito. Il fatto che concorrono cinquecento o mille persone ad un comizio, e che fra esse non vi siano cinque compagni conosciuti, non va nascosto, né scusato. Fa vergogna.

Ma, non ostante questo, Radowitsky sarà liberato. Diccimmo il vero affermando che la campagna liberatrice ha ormai commosso ed entusiasmato le masse. E tutti i proletari dell'Argentina dovranno ricordarsi oggi del martire d'Ushuata, di questo eroe magnifico il cui gesto fu la loro vendetta, e il cui intrepido coraggio dev'essere il loro orgoglio.

Anche il nome di Radowitsky deve costellare il cielo vastissimo del martirio anarchico. Mai questo nome suonò tanto fragorosamente, come accompagnandolo a quelli grandiosi e immortali di Sacco e Vanzetti.

Compagni, proletari: vendichiamo i morti, liberiamo i vivi! Vendichiamo Sacco e Vanzetti! Liberiamo Simón Radowitsky!

PERCHE' LI ASSASSINARONO?

Così scriveva Vanzetti a poche settimane dalla morte:

Il nostro caso non è un errore giudiziario; ma un delitto coscientemente deliberato.

Perché la speranza e la fiducia sono inerenti alla natura umana; perché il Governatore è aperto un'inchiesta... tutti i nostri amici, lontani da qui, aprono di nuovo il cuore alla speranza...

I nostri compagni di qui che anno appreso attraverso un'indefinita esperienza di sette anni di disillusioni e di disfatte, chi sono i nostri nemici e di che cosa essi sono capaci, essi che conoscono i nostri avversari, il pensiero del 10 agosto s'imprime nel loro cervello come una visione troppo orribile per essere descritta. E' la verità.

Perché noi abbiamo attraversato dei periodi (che, di fronte all'irreparabile, sono più dolorosi e tragici che l'essere bruciati rapidamente), taluni compagni s'immaginano che noi non saremo più assassinati...

Io vi dico che nei giornali, nelle conversazioni private, questi puritani senza cuore, adoratori di Mammona, parlano della nostra esecuzione, dopo sette anni di torture, come se fosse la cosa più ordinaria, più logica e più umana del mondo!

I nostri nemici ci assassineranno dopo 50 anni di prigionia, se è loro impossibile farlo avanti. E io è compreso ciò.

Cercate di immaginarvi quindi quello che per noi questi sette ultimi anni. La mia unica speranza fu un cambiamento nel corso della storia, cambiamento che, ahimè! non è avvenuto...

...Avete voi forse letto la contro-petizione al nostro caso? Ma per l'edificazione di quelli che non sono bene informati, io vi

terrebbero la distruzione di tutti gli ideali per i quali gli uomini Bunker Hill si sono battuti!

L'essenza del suo discorso è che quelli che considerano che i rivoluzionari non siano troppo forti s'ingannano.

"Vedete come essi s'impongono nell'affare Sacco e Vanzetti? Vi è un reale pericolo rosso e in conseguenza Sacco e Vanzetti devono essere giustiziati!"

Il politico Curley dichiarò recentemente che Ch. Lindberg, era un vero "boy" americano che non era stato avvelenato da certe dottrine predicanti in certe Università e in certe riviste del paese. Ignora egli che il padre di Lindberg fu un liberale e nettamente contrario alla guerra e che, per questa ragione, egli fu destituito in seguito sino all'ultimo giorno della sua vita?

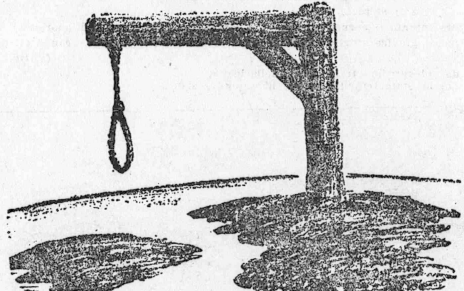
Non c'è un Moron in tutto lo Stato di Massachusetts che non capisca come tutte le autorità e i grandi capitalisti del paese siano mortalmente contro di noi e dei nostri amici...

Il popolo riconosce che il Governatore Fuller non è commossa la pena di morte pronunziata l'incerto scorso contro i tre accusati del delitto Wrentham Clara Bora per non creare dei precedenti e non fornire delle occasioni ai nostri amici di domandare la nostra grazia.

In verità, tutta la stampa di Boston rivela l'indifferenza di Fuller con un giornalismo, pubblicata nel "Success Magazine", nel novembre 1926, sotto il titolo: "Perché sono favorevole alla pena di morte", lascia capire che il governatore Fuller è l'intenzione di lasciare giustiziare tutti i condannati a morte, compresi Sacco e Vanzetti.

Io potrei collezionare gli appelli e gli scritti venenosì che sono stati pubblicati nel "Boston Herald" e negli altri giornali locali. Esso sarebbe un documento di menzogne, di pregiudizi, di odio, di timore, di sofismi, di crudeltà, d'ignoranza, di false testimonianze, d'alterazioni, d'avversione, di falsificazioni dei fatti: di fanatismo mentale e di degenerazione morale, il tutto mosso da un sanguinoso sadismo.

Io vorrei presentare questo documento al mondo intero per provare con le loro confessioni stesse che gli americani che ci combattono domandano il nostro sangue perché: "Sacco e Vanzetti sono degli stranieri insorti contro la guerra; dei rivoluzionari nemici delle istituzioni stabilite e non cre-



terrebbero la distruzione di tutti gli ideali per i quali gli uomini Bunker Hill si sono battuti!

Un assetato di sangue scrisse da New-York al Governatore:

"Una bella impiccagione ogni tanto è una bellissima cosa per il popolo".

Un boia naturale che non conosce assolutamente nulla di noi e del nostro caso, prevenne così il Governatore:

"Se non c'è nessuno al Massachusetts che a l'audacia di mandare Sacco e Vanzetti all'altro mondo, fatemelo sapere, e ci verremo".

Un avvocato dello Stato di Vermont scrive:

"Io sono talmente disgustato della propaganda fatta attorno a Sacco e Vanzetti che io credo che è un dovere di tutti i buoni cittadini americani di fare sapere ai governatori Fuller che essi sono tutti al suo fianco".

"Se la loro esecuzione è rimandata e chessa non è, in seguito, mai realizzata, ciò sarà la più grande vittoria dei rivoluzionari del mondo intero".

Un pastore di Filadelfia che è un avversario professionale dei rivoluzionari e che conosce, noi e il nostro caso, così come lo conosco l'ebreo, prese posizione contro i più eminenti funzionari religiosi di questa contrada e della quasi totalità di quelli di Massachusetts, intervenuti in nostro favore, e dichiarò:

"Per le loro stesse dichiarazioni Sacco e Vanzetti sono dei comunisti del tipo più energico. Anche se sono innocenti, essi sono detti e fatto tante cose perverse ch'essi sono distrutto completamente il loro credito".

"Le minacce di vendetta in caso d'esecuzione di Sacco e Vanzetti fatte dai loro amici, provano che Sacco e Vanzetti sono criminali nel loro cuore".

Un certo M. Briddle, editore di decreti nazionali, e delle decisioni della Corte suprema, che è già pubblicato un "pamphlet" contro di noi, lesse per caso le parole scritte che è citato di sopra, non trovò nulla di meglio di fare contro di noi che di copiarle in fretta e di mandarle al Governatore, accompagnate da una lettera di commenti, come un pesante argomento per la nostra esecuzione. Da questo fatto noi possiamo immaginarci il tenore del suo "pamphlet".

"Morrey Moorfield, un vecchio e onorato avvocato di Boston, avente al suo attivo parecchie buone azioni è un odio per i rivoluzionari e un tale timore della Rivolu-

dent... per... e nel... l'ono... re s... liber... scap... gran... "E... no... si la... ni c... dal... Da... d'una... "L... bero... Al... gior... gior... agen... per... la s... gius... dram... rano... con... E... sco... Al... ser... ser... no... no... per... sono... mic... time... C... In... cita... del... gus... sti... rie... com... mi... lon... i... De... la... roc... cio... lo... ria... d... nel... ne... che... tar... no... le... sen... -do... mi... ca... su... re... sta... pu... co... gli... fil... ch... o... md... no... sti... no... no... ler... pr... se... fe... st... Be... tin... de... 18... 19... ni... G... ra... ch... ce... in... d... ti... 1... no... za... in... "T...

deati nei nostri Dei Mammon e Moloch; per conseguenza criminali nel loro cuore e nel loro spirito; perché la reputazione e l'onore delle corti di giustizia devono essere salve; perché c'è un pericolo rosso: i liberali progressisti; se Sacco e Vanzetti scappano alla esecuzione, sarebbe la più gran vittoria per la Rivoluzione".

C'è della gente che dice:
"E' preferibile che Sacco e Vanzetti siano giustiziati piuttosto che vedere scuotersi la fede del popolo nelle nostre istituzioni coll'accordare un altro processo".

Breve: un assassinio legale riconosciuto dai loro autori.

Dalla nostra condanna i nostri nemici danno preso per divisa:
"Lasciare che la Legge abbia il suo libero corso..."

Attualmente i nostri nemici lavorano vigliaccamente, giorno e notte, impiegando tutti i mezzi, facenti funzionare tutte le agenzie, e tutto il macchinario dello Stato per persuadere il governatore d'approvare la sentenza del giudice Thayer e di farci giustiziare il più presto possibile. Essi non danno bisogno per far questo di far molto rumore, poiché sono abbastanza familiari con lui e con i suoi amici.

E perché torreste voi ch'essi si arrestassero?

Compagni, ricordatevi dell'esperienza dei secoli passati: la paura è la sola cosa che ferma la mano d'un tiranno".

Io non spero in Fuller. Io so molto bene che egli non può aver alcuna simpatia per noi. E' un nuovo ricco, poco intelligente, super-patriota, religioso e reazionario che detesta e teme le nostre idee e le nostre persone accerchiato totalmente dai nostri nemici; e lui stesso è confessato i suoi sentimenti "torquemadeschi..."

BARTOLOMEO VANZETTI.
Charleston, 10 luglio 1927.

QUANDO?

In questo numero i compagni troveranno citati dei nomi di compagni nostri, vittime del fascismo. Pochi nomi. Lo spazio è angusto e scarse le nostre informazioni. Questi nomi bisogna aggiungerli alla lunga serie che demmo nello scorso numero. Ma con tutto ciò la lista tragica è ancora incompleta. Non abbiamo annotato che i nomi dei caduti più recenti, ma non dobbiamo, non dovete dimenticare i morti più lontani — nel tempo, non nel ricordo — e i compagni che da molti anni languono nelle galere d'Italia. Ci sono i condannati del Diana, colpiti da pene che per la loro ferocia possono essere definite "capitali"; cioè Mariani, Aguggini, Boldrini, Pietroso, Astolfi, Macchi, ecc. le cui condanne variano dai 30 agli 11 anni. Ci sono centinaia d'altri sprofondati quasi incognitamente nelle zecche fasciste. E tutti i giorni ce ne sono dei nuovi. E notiamo, di passo, che mentre tutti i partiti ricercano e ostentano i nomi dei loro caduti — sacri come i nostri — gli anarchici hanno sin'ora molto trascurato queste notizie. E' deplorabile. Molte volte li trattiene il timore di sembrare dei reclamisti e degli speculatori — timore ingiustificato che bisogna abbandonare, perché presentare al popolo i nomi dei nostri martiri non può essere speculazione per un movimento che non è un partito, cioè che non aspira a valersi dei suoi morti onde scalare il potere, conquistare onori, farsi dei suoi cadaveri un pledestallo. E questo timore ci ha ridotto al punto, che molti anarchici assassinati o condannati vengono presentati dalla stessa giustizia fascista e dalla stampa come affiliati ad altri partiti rivoluzionari, senza che ci curiamo di chiarire la verità, mai, o solo dopo lungo tempo. Potremmo citare molti casi.

Le persecuzioni contro gli anarchici sono più feroci che mai. Il fascismo non distingue tra i suoi nemici. Noi siamo al nostro posto nel dolore e nel sacrificio.

Essiliati, torturati, imprigionati nelle galere, nelle isole come Galliani, o nelle proprie case come Malatesta; colpiti da persecuzioni aperte, o larvate ma non meno feroci; affamati e assassinati: ecco come si comporta il fascismo contro di noi.

E la vergogna e l'infamia dura...
Quando?

"CESARISMO E FASCISMO" di Luigi Bertoni. — E' un opuscolo di una trentina di pagine, in cui l'autore fa un'analisi dell'opera postuma di Proudhon, scritta nel 1863 "Cesarisme et Christianisme" approfittandone per esaminare la figura di Benito Mussolini in confronto di quella di Giulio Cesare (alla quale il Duce si è paragonato) e dimostrando quanto danno rechi all'umanità l'infatuazione imperialistica. Lavoro rigorosamente critico e storico insieme, questo scritto del Bertoni merita d'essere letto, diffuso, e costituisce un ottimo elemento di battaglia antifascista, che i lettori — qualunque sia la loro idea — non mancheranno di giustamente apprezzare. (Edizione "Rivoglio" — Ginevra — in vendita presso L'ALLARME a 10 CENTAVOS).

S. DI MODUGNO

"Martedì scorso, il vice-consolo italiano a Parigi, conte Nardini, è stato ucciso a colpi di rivoltella nel suo ufficio.

L'uccisore, un giovane bruno sulla trentina, riuscì a farsi largo con la rivoltella in pugno tra la folla degli impiegati terrorizzati. Ma come l'agente di servizio riuscì a sbarrargli il passo e ad arrestarlo, la massa impiegatizia dianzi tremebonda divenne eroica e gli saltò addosso in un vero tentativo di linciaggio.

Dai selvaggi colpi ricevuti, egli è rimasto come tramortito e impossibilitato ad articolare parola. I medici gli hanno praticato un'iniezione di morfina sulla faccia. Ma con tutto ciò, per quanto le autorità polizie e giudiziarie abbiano fatto, permanendo le gravi condizioni in cui fu ridotto, non fu loro possibile interrogarlo.

Il medico legale, dottor Paul, gli riscontrò un principio di commozione cerebrale dovuto ai colpi ricevuti. Solamente nel pomeriggio di giovedì, l'uccisore si è un po' rilevato dallo stato di prostrazione generale, e le autorità ne hanno approfittato per tentare d'interrogarlo.

Ma il degente fece loro capire coi cenni che non poteva articolare la lingua e le mascelle. Gli persero allora un matita ed un foglio di carta sul quale tracciò le sue generalità:

Sergio Modugno, cimentiere, nato l'8 maggio 1902 a Cerignola.

L'uccisore si è però recisamente rifiutato di dare spiegazioni intorno alle ragioni che lo hanno determinato nel suo atto".

Questa la cronaca dei giornali del Settembre 1927. Il vendicatore Sergio di Modugno comparirà in questi giorni in tribunale.

Un altro che pagherà con la libertà o la vita un gesto di santa ribellione contro il fascismo assassino! Il Di Modugno fu spinto all'atto estremo dalle persecuzioni esercitate dal fascismo contro di lui e la sua compagnia, che traversi a domicilio coatto. Egli è anarchico.

LUISA LALLANA

Dobbiamo scrivere anche questo nome fra quelli del più recente martirio anarchico. Luisa Lallana è la giovanetta assassinata a Rosario il 3 Maggio 1928, a rivoltellate, da un vilissimo ed incosciente sicario del capitalismo portuario. Recentemente venuta alle



nostre idee, cui dava tutto il suo entusiasmo ed una straordinaria e coraggiosa attività, quando scoppiò lo sciopero portuario in quella città fu tra le più audaci agitatrici. Pagò con la vita il suo amore alla libertà. Diecimila proletari seguirono la sua bara. La sua morte fu l'incettivo d'una serie d'agitazioni violente non ancora terminate.

Rosario — l'Ancona dell'Argentina — non dimenticherà mai più la sua eroina.

Un Impazzito

N. GIROLIMETTI

Il sistema di tortura applicato dal fascismo è così crudele da far impazzire chi non soffre. Tale fu la sorte di Azzario, di Amodei e cento altri.

Abbiamo ora notizia che Natale Girolimetti, anarchico, detenuto nelle prigioni di Forlì, fu sottoposto ad orribili sevizie. Non potendo la polizia piegarlo con i suoi sistemi, ricorse alle cosiddette "bastonature di stile". Soltanto la sopravvenuta pazzia salvò la vita al nostro compagno.

E... scriviamo ancor questa!

LE IDEE

L'uomo senza idee è solitamente un uomo senza carattere, giacché s'egli fosse nato con del carattere, avrebbe sentito il bisogno di crearsi delle idee! Chamfort.



E' soprattutto a Radowitcki che dedichiamo questo 23 Agosto.

Il Martire di 'Ushuaia' attende che infine sul suo nome non si facciano solo vuote parole ma fermi, seri propositi di costantee tenace lavoro di liberazione!



UN ASSASSINATO

GALLI

In un albergo a Milano, gli squadristi hanno assassinato l'anarchico Galli, noto compagno di Clivio. L'assassinio è rimasto naturalmente... nel mistero, tant'è che mancano notizie circa l'episodio, e la stampa non ha detto molto sulla personalità dell'assassinato. Noi registriamo anche questo nome a carico del banditismo fascista. Un giorno tireremo le somme...

LUIGI GALLEANI

Veterano delle prime battaglie rivoluzionarie in Italia, forte pensatore anarchico, scrittore brillantissimo, tempera indomabile, appena uscito dalle prigioni mussoliniane e relegato a domicilio coatto nell'isola di Ustica. Il fascismo non piegherà mai questo vecchio fierissimo ed audace!

RIVERVERI POLEMICI

"Richards" ha garbatamente risposto, su l'"Italia del Popolo", alla nota polemica che dedicammo, sul nostro ultimo numero, al suo collega Rocco Sileo. Ha risposto e ha chiesto che — con tempo e comodo — gli spieghiamo un mistero.

"Pel solo fatto d'essere diventato quasi celebre in occasione dell'ultimo attentato al Consolato — egli dice — L'ALLARME s'aroga il diritto di giudicare le bombe... dei due mondi!"...

Primo granchio. Quell'articolo era scritto prima dell'attentato. L'ALLARME dunque, non giudica le bombe valendosi della sua... celebrità, ma del diritto di critica di cui usa sempre — e fa bene — anche "Richards", e di cui abusò Rocco Sileo, fin al punto di asserire che le bombe del "Diana" eran state "comandante" da... Mussolini. Inoltre, non parliamo di celebrità. E' celebre anche "Richards". E se teme di non esserlo abbastanza... abbia pazienza, perseveri, procuri — per esempio — di cadere in uggia a qualche scalzacane della Polizia, e... arrivi!

Egli spiega spiegando la contraddizione del quotidiano di cui è redattore, adducen-

do che se appena dopo il fatto di Milano "L'Italia del Popolo" assume un coraggio so atteggiamento e al giorno dopo — more solito — un altro apposto, è in seguito alle notizie telegrafiche, all'inchiesta di Barbuse, e al silenzio attuale dei fascisti.

Secondo granchio. Nessuna notizia grafica ha detto che gli attentati sono fascisti. Barbuse non è un oracolo, può prendere (e perché no?) dei granchi anche lui, e dopotutto la sua inchiesta ha dimostrato che gli arrestati per l'attentato di piazza Giulio Cesare non innocenti, non che i veri autori siano fascisti. Infine — "Richards" lo sa bene — "L'Italia del Popolo" ha sempre avuto (e sempre... avrà) per sistema d'addebitare ai fascisti qualunque atto di ribellione. E' la sua politica. Per questo la criticammo.

"Richards", saltando... di palo in frasca, muove al contrattacco. Vede un mistero. Non capisce — dice — perché noi accusiamo l'"Italia del Popolo" di indicare sempre i fascisti quali autori d'ogni attentato, mentre noi, commentando l'attentato di Buenos Aires, stamparammo questo titolo a grandi caratteri: "Il fascismo è il responsabile!"

Terzo granchio. L'articolo che portava quel titolo era chiarissimo. Ammetteva la tesi che gli autori fossero degli uomini contrari al fascismo, mossi dall'indignazione nei delitti del fascismo. Ecco dunque: il fascismo è il responsabile anche di tutte le violenze delle sue vittime, e cioè per ragioni evidenti che Richards — intelligentissimo — ha già capito al volo, e che noi spieghiamo prolissamente o torneremo a spiegare. Ora, al quarto granchio...

Ma chi li acciappa tutti i granchi di Richards?...
Io no. Non voglio perdere una settimana.
Uno qualunque.

AIUTATE "L'ALLARME"!

Compagni! Amici! Lettori!
L'ALLARME viene spedito a chiunque lo chiede, anche se non intende o non può pagare. Ma chi approva le nostre idee, chi riconosce l'utilità del nostro lavoro, non deve dimenticare un solo minuto che questo foglio non può vivere senza l'aiuto morale e finanziario dei compagni.

A QUELLI CHE CI SCRIVONO

Non possiamo rispondere di lettere, valori, pacchi spediti al solo nome de "L'ALLARME".

A. Pavan

Nel numero scorso dell'"Allarme" parliamo d'Alvise Pavan, repubblicano, uccisore della spia Savorelli, discutendo il dubbio, avanzato da qualche giornale, s'egli fosse o no una spia. Ma questo dubbio è ormai superato, e il Pavan è unanimemente riconosciuto un buon rivoluzionario. Consegnato dalla Svizzera repubblicana alla repubblicana Francia, egli comparirà in Tribunale, difeso dall'avv. Torres. Il processo sarà clamoroso.



Pubblichiamo la sua fotografia, ch'egli invii con autografo al compagno di Montevideo che ci fornirà gentilmente anche le lettere di cui riproducemo qualche brano nel numero scorso, e auguriamo che la solidarietà di tutti strappi questa ammirabile figura alle vendette del fascismo monturato o togato.

Compagni!

Lavorate, agitatevi, formate dei gruppi, aiutate le nostre vittime, sostenete e difendete la nostra stampa... Chi non fa nulla per l'idea anarchica, con qualunque pretesto, non è anarchico!

LIBRERIA
DE
L' ALLARME

Richieste: A. AGUIZZI - C, Correo 17, Sec. 13

- Albert C. - Amore Libero 0.90
Angiolini A. - 50 anni di Socialismo in Italia 2.-
Allevi. - Alcolismo e lavoro 0.30
Barneri C. - Un Federalista russo 0.15
Bakunin. - L' Idea Anarchica e l'Internaz. 0.75
Bertoni L. - Fascismo e Cesarismo 0.10
Blok A. - L' Amore, la Poesia e lo Stato 0.20
Bovio G. - Difesa dei Socialisti 0.10
Borgi A. - L' Italia fra due Crispi 1.50
Borghesi. - Gli Anarchici e le alleanze 0.30
Mussolini in camicia (in arrivo)
Cipriani A. - Vita e Avventure 0.80
Damiani G. - Il didietro del Re 0.75
La Palla e il Galeotto (dramma) 0.30
Cristo e Bonnot 0.05
Daudet F. - Profumi Maledetti 0.45
D'Andrea V. - L' ora di Maramaldo 0.90
Desbunbert. - La Morale 0.80
Faure S. - L' Impostura Religiosa 1.-
Fabbri L. - Dittatura e Rivoluzione 1.20
Fabbri L. - Che cosa è l' Anarchia? 0.20
Ferrari G. - La filosofia della Rivoluzione 2.50
Lavoro Intellettuale e lavoro manuale 0.30
Giustizia e Moralità 0.10
Leone E. - Revisione del Marxismo 1.20
Gilles P. - Abbazia d' una filosofia della dignità umana 0.80
Galeani L. - La fine dell' Anarchismo 0.60
Gori P. - La donna e la Famiglia 0.15
Kropotkin P. - La Morale Anarchica 0.30
La Grande Rivoluzione (2 vol.) 2.-
Parole d' un Ribelle 0.80
Scienza Moderna e l' Anarchia 1.20
Memorie 1.30
Labriola A. - Giordano Bruno 0.60
Manni O. - La mia vita 0.50
Mazzoni V. - Aristide Ceccarelli 0.10
Merlino S. - Politica e Magistratura 0.30
Malatesta E. - L' Anarchia 0.30
Fuerbaek. - Essenza della Religione 1.-
Kropotkin. - Il Mutuo Appoggio 1.50
Nettiau M. - Vita di Malatesta 1.90
Rafanelli L. - L' Eroica della Folla 1.-
Bozzetti sociali 1.30
Donne e Femmine 1.30
Reclus E. - Storia d' un Ruscello 0.90
Unamuno. - Agonia del Cristianesimo 0.80
Stagnetti S. - L' Anarchia vissuta 0.40
Schicchi P. - Resoconto del Processo Taine I. - La Rivoluzione 0.20
Tramp. - Seme 0.10
NOTA. - Gli studiosi possono chiedere alla nostra libreria anche opere qui non elencate, e prenotarsi a tutte le nuove opere che si annunciano.
OPERE IN SPAGNUOLO
Armand E. - Realismo e Idealismo 0.30
Antilli T. - Salud a la anarquia! 1.-
Rechinoff. - Historia del movimiento makhovista 1.80
Bakunin. - Dios y el Estado 0.50
Clement. - Elementos de Anarquia 0.30
Conventi. - Republica y Anarquia 0.10
Changui. - La mujer esclava 0.15
Carret. - Demostración de la inexistencia de dios 0.10
Castellnuovo. - Entre los muertos 1.-
Almas benditas 1.-
Delaisi. - El Petróleo 1.60
Del Intento F. - Libro del hombre 1.-
Esteve P. - Socialismo anarquista 0.50
Fabbri L. - Critica Revolucionaria 0.80
Cartas a una mujer 0.50
Dittadura y Revolución 0.20
La crisis del anarquismo 0.20
Qué es la Anarquia 0.10
Faure S. - Mi Comunismo 2.-
Doce pruebas de la inexistencia de Dios 0.20
La pudredumbre parlamentaria 0.10
Los crimenes de Dios 0.15
Temas subversivos 1.50
Flores Magon R. - Semilla libertaria 1.-
Epistolario Intimo 0.50
Sembrando ideas 0.50
Verdugos y victimas 0.50
Grave J. - Tierra libre 0.80
Gori P. - Ensayos y Conferencias 0.50
Primeros de Mayo 0.10
La Anarquia ante los Tribunales 0.10
Gorki M. - Entre el Pueblo 1.20
El espiá 0.80
El amo 0.80
Hamon. - De la Patria 0.10
Istrati P. - Kira Kiralina 1.20
Kropotkin P. - La conquista del pan 0.90
La ley y la autoridad 0.10
Lo inevitable 0.15
Lorenzo A. - El proletariado militante (2 vol.) 1.50
Criterio libertario 0.15
Malatesta E. - Ideario 1.-
Estudios sobre Com. Anarquico 1.-

- Al Café 0.30
La mujer es una legeranda? 1.50
Mantegazza. - Orden y libertad 1.-
El siglo hipocrita 1.-
Montenegro. - Botón de fuego 1.20
Merlino S. - Porque somos anarquistas 0.15
Nettiau M. - M. Bakunin, la Internacional y la Alianza de Vida de Malatesta 0.50
Novión. - La emancipación de la mujer 1.-
Pacheco R. G. - Hermano lobo, Nationalidad 0.50
Las Vihoras, Magdalena, Hijos del Pueblo, El Sembrador 0.80
Riner H. - Los Artesanos del Porvenir 0.30
Reclus. - El Arroyo 0.80
La Montaña 0.50
La Anarquia 0.10
Rolland. - Vida de Miguel Angel 0.40
Nicolaí y el pensamiento contemporáneo 0.80
Tolstói. - Qué hacer? 1.-
El gran crimen 0.80
Memorias 1.-
Zola. - Germinal 1.60

Amministrazione

- OBLAZIONI E VENDITE
Bee Romano 2.00, M. Luigi 0.50, L. Barbetti 0.50, Fra Compagni 1.15, Bernar...
A SAN FERNANDO
Il 22 Luglio si effettuò un Mitin in piazza per libertà di Simón Radowitzki e contro il fascismo. Aprì il comizio un compagno della località, e parlarono poi, successivamente, Aguzzi, Trivino, Ramos ed altri. Non ostante il tempo gelido il pubblico fu numerosissimo ed entusiasta, tanto manifestando la sua simpatia pel martire di Ushuaia come per l'eroe Gino Lucetti, il cui atto è tanto analogo a quello di Radowitzki, e per tutti i martiri della libertà. Un'ottima giornata di propaganda e d'agitazione.

BILANCIO
ENTRATE
In cassa 96.30, Lista 50, Schenardi 4.00; lista 80, Ferris (Rosario) 5.00; Romano 2.00; lista 3, Cresatti 7.00; lista 58, Perline 6.80; P. Grillo 1.00; lista 110, Cortese 10.00; lista 1.9, Del Giudice 3.70; lista 105, Paolucci (S. Argentina) 2.00; Sabbatino 2.00; Pesel 0.50; Milici 10.00; lista 89, Barbetti 10.65; Denaro 5.00; lista Schenardi 1.00; lista 21, T. Soane 10.00; Lorenzetti 1.00; M. Audino (Larrendo) 14.00; lista 90, Ferro Disiderato 39.00; Ricavato funzione 44.50. Totale 275.95.

RIASSUNTO
Totale Entrate 311.85
Totale Uscite 310.50
In cassa 1.35
PER SIMON RADOWITZKI
Dal comp. Orbetella (Pleasantville) \$ 2.30.

PRO SPECIE COMIZIO DEL 5 GIUGNO 1928

- Raccolte da G. Rapetti
S. Olivero (Castex), 1.00
Vella 0.50, Sobrino 2.00, N. N. 0.50, V. Crespo 0.50, G. Crespo 0.50, Garrido 0.50, Sozzi 0.50, Belsanelli 0.50, Giustorich 1.00, N. N. 0.50, N. N. 0.40, Schenardi 1.00, Piazza 0.50, Beletti 0.50, Ricucci 0.50, Speranza 0.50, Ferrández Otero 0.20, Russo V. 0.50, Tomás 0.40, Perlin 1.00, Dame- to 1.00, Garibotto 0.50, Conti 0.50, Barbetti 0.30, Grava 1.00, Bacichetti 1.00, Scrizzi 1.00, Campo 0.50, Tames 1.00, Cressatti 1.00, Totale \$ 19.80.
N. B. - Al p. n. il bilancio della serata pro V. P. d'Italia.

Stampa Nostra

- Stampa Nostra
L' Adunata dei Refrattari (Box 1, Station 18, Newark, N. I.) - "L' Emancipazione" (P. Ferrero, 548 Green Street, S. Francisco Cal.) - "Germinal" (P. O. Box 1305, Chicago Ill.) - "L' Aurora" (P. O. Box 343, Scho-dam Heights, Mass.) - "Erebia" (Bi-

- vista - Joe Conti, 518 Morris Park Ave, Bronx, N. Y.)
"Il Mónico" (72 Rue des Prairies, Paris 19) - "La Lotta Umana" (id.) - "La Diana" (75, Rue Pixérecourt, SVIZZERA
"Il Risveglio" (6, Rue des Soivoies, Ginevra)

COMUNICATI

ALLA BOCA
Domenica 8 Luglio, ebbe luogo nella Boca un comizio per libertà di Simón Radowitzki, all'aperto. Numeroso pubblico. Parlarono De Marchi, Trivino, Delgado e Aguzzi (in italiano).

A LA PLATA

Un grandioso comizio contro la reazione fascista si effettuò il 15 Luglio a La Plata, nella piazza Sarmentou. Numerosissimo l'elemento italiano concorso. Si distribuì molta propaganda stampata. Parlarono Nieves, Godoy, Urrutia, Lanazzi in spagnolo, Aguzzi in italiano. Furono denunciati i criminali del fascismo, documentatamente, con grande commozione del pubblico. Un gruppo di fascisti presenti (e senza cimice all'occhietto) credette igienico non fiatare.

A SAN FERNANDO

Il 22 Luglio si effettuò un Mitin in piazza per libertà di Simón Radowitzki e contro il fascismo. Aprì il comizio un compagno della località, e parlarono poi, successivamente, Aguzzi, Trivino, Ramos ed altri. Non ostante il tempo gelido il pubblico fu numerosissimo ed entusiasta, tanto manifestando la sua simpatia pel martire di Ushuaia come per l'eroe Gino Lucetti, il cui atto è tanto analogo a quello di Radowitzki, e per tutti i martiri della libertà. Un'ottima giornata di propaganda e d'agitazione.

COMITATO ANARCHICO PRO VITTIME POLITICHE D'ITALIA

Loria 1194

BILANCIO

ENTRATE
In cassa 96.30, Lista 50, Schenardi 4.00; lista 80, Ferris (Rosario) 5.00; Romano 2.00; lista 3, Cresatti 7.00; lista 58, Perline 6.80; P. Grillo 1.00; lista 110, Cortese 10.00; lista 1.9, Del Giudice 3.70; lista 105, Paolucci (S. Argentina) 2.00; Sabbatino 2.00; Pesel 0.50; Milici 10.00; lista 89, Barbetti 10.65; Denaro 5.00; lista Schenardi 1.00; lista 21, T. Soane 10.00; Lorenzetti 1.00; M. Audino (Larrendo) 14.00; lista 90, Ferro Disiderato 39.00; Ricavato funzione 44.50. Totale 275.95.

USCITE

Vaglia bancario di franchi 1000; inviati al C. N. A. V. P. d'Italia, Parigi 92.40; inviati al C. N. A. V. P. d'Italia, Parigi 94.00; Spese corrispondenza 6.00; Una compagna 15.00; Un compagno 5.00; Una compagna 25.00. Totale 238.40.

SOCIALISMO E ANARCHISMO di RODOLFO ROCKER

Lo sviluppo economico potrebbe benissimo condurre a nuove fasi dell'esistenza sociale, ma potrebbe anche significare il tramonto d'ogni civilizzazione. L'orribile catastrofe della guerra mondiale, parla in questo senso con eloquente linguaggio per tutti coloro che abbiano orecchie e vogliano udire. Se i popoli d'Europa non riescono mediante il loro sforzo ad assurgere dal caos presente a nuove e superiori forme della civilizzazione sociale, nessun profeta sarà capace di addivinare verso quale abisso ci trascinerà la fatalità. No, il socialismo non verrà perché deve venire con l'immaneabilità d'una legge naturale; verrà unicamente se gli uomini si muniranno della ferma volontà e delle necessarie forze per realizzarlo. Non il tempo, non le condizioni economiche; solo la nostra convinzione interiore, la nostra volontà, potranno tendere il ponte che conduce il mondo della schiavitù assalariata alla terra nuova del socialismo. L'anarchismo non condivide neppure l'opinione che l'evoluzione delle forme sociali capitaliste costituiscono il necessario antecedente psicologico che prepara la mentalità del proletariato. L'Inghilterra, la patria del capitalismo e della grande industria, non ha generato non ostante queste due condizioni un movimento socialista degno di considerazione, mentre altri paesi d'economia quasi esclusivamente agraria, come l'Andalusia e l'Italia meridionale, posseggono da molti anni forti organizzazioni socialiste. Il contadino russo, che lavora ancora in primitive

L'espulsione di P. Schicchi Propositi

Paolo Schicchi è stato espulso dalla Francia. I go verni stranieri, asserviti al fascismo hanno ancora una volta prostituito la loro dignità per perseguire un nemico irreducibile del fascismo. Noi protestiamo per la balorda e vana persecuzione come lo faremo per qualunque altro compagno perché vediamo nell'avversario del momento soprattutto il compagno e il perseguitato.

"10. Siamo ANARCHICI. La nostra attività è diretta a propagare l'IDEALE ANARCHICO, il quale tende a distruggere qualsiasi autorità, realizzando una società nuova, basata sul diritto di tutti alla vita, sulla più completa libertà, sull'assenza assoluta d'ogni sfruttamento e d'ogni potere.

Siamo RIVOLUZIONARI, perché crediamo, sulla scorta di lunghe esperienze e soprattutto dall'osservazione di fatti recenti, che il privilegio ed il potere non possono essere abbattuti che con la violenza rivoluzionaria.

"20. Per ciò che riguarda la nostra condotta in confronto del movimento anarchico, vogliamo riserbarci il più assoluto, più ampio, più spregiudicato diritto di critica verso qualsiasi tendenza, gruppo o persona. Animati dalla serenità, dalla imparzialità, dall'amore alla verità, combatteremo qualunque deviazione o degenerazione, qualunque errore, qualunque settarismo, venga di dove venga, come ammireremo, applaudiremo e appoggeremo tutte le iniziative belle, efficaci e generose. Siamo nemici d'ogni dogma, e quindi incominceremo a non accettare nel nostro seno. Nello stesso tempo siamo i seguaci d'un ideale d'amore, e quindi saremo solidali con tutti quanti combattono per il nostro ideale, anche se non ne condividiamo interamente l'operato.

-QUADERNI LIBERTARI-

Con "Socialismo e Anarchismo" di Rodolfo Rocker inizieremo presto la pubblicazione dei "Quaderni Libertari" a cura de L'ALLARME. Saranno opuscoli più o meno brevi, economici, ma accuratamente presentati, destinati soprattutto ad essere diffusi oltre la cerchia dei compagni, a penetrare nella massa. Tratteranno di materie le più diverse. Cominceremo con una divulgazione dottrinarie elementare del forte scrittore tedesco, e proseguiremo con temi d'attualità, di teoria, di polemica, ecc. Ogni opuscolo sarà dovuto alla penna d'un solo autore, oppure a diversi autori trattanti lo stesso tema. A "Socialismo e Anarchismo" seguirà probabilmente: "Faccia a faccia con Mussolini" (L'attentato Lucetti) - Cronaca dell'attentato - Il processo - Considerazioni e commenti d'un conosciuto scrittore anarchico.

La Peste Fascista

La serie dei "Quaderni Libertari" comprenderà anche questo opuscolo, in spagnolo, di Aldo Aguzzi. È il primo in quest'edizione che tratti del Fascismo dal punto di vista anarchico. Storia del Fascismo - sue origini - suoi sviluppi - la personalità di Mussolini - rapporti con la democrazia, col comunismo, con l'anarchismo, ecc. - Uscirà prossimamente.

Poi "Quaderni Libertari" dirigersi: A. Aguzzi, C. C. 17 - Suc. 13. - Buenos Aires (Argentina).

"30. La nostra battaglia contro il mondo borghese sarà orientata dalle esigenze dell'attuale momento storico. Il più tremendo flagello minacciate ogni aspirazione ad una vita migliore, è oggi la DITTATURA. Essendo questo modesto foglio destinato ad essere diffuso specialmente fra le masse operaie italiane, sarà prevalentemente un arma di lotta antifascista. Inutile dire che il nostro antifascismo sarà ANARCHICO, cioè inconfondibile con l'antifascismo democratico e con quello bolscevico. La battaglia contro le gesta fasciste non è impedita di combattere ogni mistificazione democratica e l'inganno della dittatura proletaria.

Ma agire bisogna! Chi riposa, chi dorme chi ozia mentre altri soffrono e muoiono per l'idea, tradisce l'idea e tradisce se stesso, soprattutto e innanzi tutto. L'Anarchismo è azione! Dell'Amico (Newark): Inviamo i numeri richiesti. Ricambiamo cordialmente saluti. D. A. S. (Alberdi): Trasmetto lettera a C. Ricambio saluti. E... coraggio! Dallari (Tandil): Non sono quelle sole le cause. Qui non esiste un movimento come in Francia e Nord America, e le condizioni economiche sono terribili. Un giornale quindi è un vero sacrificio. Certo che senza sacrificio, non si fa niente. Noi faremo il possibile. Saluti.

La parola ai fatti!... Facciamo tutti, come e più di noi, il loro dovere. Questa non è che un'arma per la lotta anarchica. Ognuno impugni la "sua" e scelga il "suo" campo, qualunque esso sia!

Ma agire bisogna! Chi riposa, chi dorme chi ozia mentre altri soffrono e muoiono per l'idea, tradisce l'idea e tradisce se stesso, soprattutto e innanzi tutto.

L'Anarchismo è azione! Dell'Amico (Newark): Inviamo i numeri richiesti. Ricambiamo cordialmente saluti. D. A. S. (Alberdi): Trasmetto lettera a C. Ricambio saluti. E... coraggio! Dallari (Tandil): Non sono quelle sole le cause. Qui non esiste un movimento come in Francia e Nord America, e le condizioni economiche sono terribili. Un giornale quindi è un vero sacrificio. Certo che senza sacrificio, non si fa niente. Noi faremo il possibile. Saluti.

condizioni di produzione, è più vicino all'ideologia socialista, perché è vincolato ai suoi vicini assai più intimamente di noi. Il comunismo agrario che il contadino russo praticò per lunghi secoli, implica costante collaborazione e solidarietà, e perciò ha sviluppato un tale istinto sociale che difficilmente sarà equiparato ad un tale istinto industriale in nome della Socialdemocrazia centrale. Ciò non ostante in nome della scienza che le antiche istituzioni comunali della popolazione rurale russa sono destinate a scomparire, perché non concordano con il progresso moderno e perciò sono un ostacolo pel socialismo!

Poi seguaci dell'anarchismo le forme dello Stato e della legislazione non sono esclusivamente la superstruttura politica della struttura economica della società; le idee, i concetti di giustizia e altre forme della coscienza umana non sono meri prodotti del processo produttivo d'ogni momento, ma fattori determinanti dello spirito umano, influenzanti, sì, dalle condizioni economiche, ma che però reagiscono a loro volta su queste stesse condizioni economiche della società. Così hanno origine una infinita serie d'effetti reciproci, cioè che è impossibile determinare un fattore basico. Tutto queste manifestazioni possono essere considerate materiali e si può supporre con Proudhon che ogni ideale sia un fiore le cui radici risiedono nelle condizioni materiali della vita. Però in questo caso le condizioni economiche sarebbero solo una parte delle cosiddette condizioni materiali generali; non costituirebbero la base ferrea, determinante dell'assoluto processo evolutivo di tutte le manifestazioni vitali della società: sarebbero invece sottostesse alla stessa ininterrotta interazione degli altri fattori della vita materiale. Così, per esempio, lo stato sarebbe, senza dubbio, anzitutto un prodotto del monopolio privato della terra, istituito in nome della scienza e della secessione della società in distinte classi con interessi anch'essi differenti.

Rodolfo ROCKER. (Seguirà al prossimo numero)